

La Sicilia 22 Maggio 2013

## **“Napolitano non sarà chiamato a deporre sulle quattro conversazioni intercettate”**

PALERMO. Non sarà chiamato a deporre sulle sue telefonate con Nicola Mancino il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il cui nome è stato inserito nella lista del 178 testi depositata dalla Procura per l'imminente processo sulla trattiva Stato-mafia. A deciderlo è stato Alfredo Montalto, il presidente della Corte d'assise di Palermo davanti alla quale lunedì prossimo, nell'aula bunker "Pagliarelli", inizierà il processo. Su altri temi del processo l'audizione di Napolitano - se sarà ammessa - può considerarsi, invece, «legittima».

Le quattro conversazioni intercettate casualmente durante l'inchiesta giudiziaria sulla trattativa Stato-mafia sono state già distrutte per disposizione della Corte costituzionale. La testimonianza di Napolitano è stata chiesta dalle parti civili Salvatore Borsellino, fratello del giudice ucciso nella strage di via D'Amelio, e Sonia Alfano, presidente dell'associazione familiari vittime di mafia. Il capo dello Stato viene citato dai pm per «riferire in ordine alle preoccupazioni espresse dal suo consigliere giuridico Loris D'Ambrosio». Secondo l'ex procuratore aggiunto Antonio Ingroia, che ha coordinato le indagini sulla trattativa finché non si è candidato con "Rivoluzione civile", «era scontato che non potesse essere sentito sulle intercettazioni. Infatti Napolitano va sentito, sul contenuto delle sue conversazioni verbali non telefoniche con Loris D'Ambrosio. Il punto specifico è una lettera a Napolitano di D'Ambrosio che scrive "come lei sa io ho il timore di essere stato utilizzato come schermo per degli accordi indicibili". Quindi, siccome premette il "come lei sa", sembra di capire che tra loro ci sono stati collaqui su questi temi e siccome indicibili accordi potrebbe essere la trattativa mi sembra giusto e doveroso da parte dei colleghi della Procura di Palermo chiedere di sentire il Capo dello Stato».

GIORGIO PETTA